

Messa — come è costume da noi quando non c'è sul posto la chiesa — vi andai con gioia per prendere contatto con questa « favela ». Mi attendeva una dura sorpresa: i responsabili del partito mi fecero notare che quella proibizione era legge del popolo, e mi mandarono via in malo modo.

Cosa fare? Abbandonare questo pezzo di umanità al suo destino? Abbiamo esaminato la cosa nel consiglio parrocchiale e vi abbiamo visto un'occasione bellissima per dimostrare il nostro amore concreto a Gesù Abbandonato. Abbiamo diretto verso quel quartiere tutti i nostri sforzi per farci uno con i suoi abitanti, per capirli da vicino, e abbiamo scoperto che erano stati spinti a quella scelta politica solo dalla disperazione, dalla fame e dall'abbandono sofferti nel passato.

Persone della parrocchia si fecero amici vari abitanti di quel quartiere, andando a visitare i più poveri e gli ammalati. Ad un certo momento alcuni di loro cominciarono a frequentare la nostra comunità e a prendere parte alle nostre attività, finché una di loro divenne membro del Consiglio Parrocchiale come rappresentante del suo quartiere. Dio stava preparando un gruppo di persone ben formate che nelle riunioni della casa del popolo si presentavano apertamente come cristiane di fronte ai loro dirigenti marxisti.

In occasione della morte dello sposo della signora che faceva parte del Consiglio Parrocchiale, questa chiese il permesso di invitare il sacerdote per celebrare l'Eucaristia. E il permesso fu dato: la sua fede e la sua testimonianza fecero cambiare una norma rigida ai dirigenti del quartiere.

Dopo questo primo passo, per il Natale fu permesso di allestire il presepio al centro del settore, e vi si celebrò la novena. Così potero entrare anche le gen della parrocchia per preparare i bambini alla prima Comunione. In seguito anche i ministri laici ottennero il permesso di fare riunioni nelle famiglie, e alla fine il popolo chiese la celebrazione della santa Messa una volta al mese, e questa si celebra nientemeno che nella casa del popolo, dove il partito tiene le assemblee popolari. Ora non è più obbligatorio possedere la tessera del partito comunista e a volte anche il loro massimo dirigente assiste alla celebrazione eucaristica.

Così quest'isola che voleva nascere atea nel cuore della parrocchia, si è trovata coinvolta nella nostra esperienza e si è perfettamente integrata nella comunità cristiana.

Fondo di solidarietà

Un parrocchiano: In realtà, anche dal punto di vista delle realizzazioni sociali, chi ha fatto qualcosa è stata la Comunità parrocchiale. Nella nostra parrocchia, di 15.000 abitanti, infatti, nessuno è proprietario della casa dove abita; lo sarà dopo quindici anni se riesce a pagare

mensilmente la quota prestabilita dall'ente governativo che ha costruito le case. Ora solo il 30% delle famiglie può soddisfare con sacrificio a questo obbligo; il 70% finisce in genere col perdere la casa ed anche le quote eventualmente già pagate, perché le occupazioni principali del posto sono due: o il lavoro nei campi di caffè due volte l'anno o nell'edilizia a periodi saltuari, sempre con un salario molto basso. La situazione generale è molto precaria e la denutrizione mostra conseguenze dannose particolarmente nel campo infantile. Il problema però più scottante è quello della casa.

Ci siamo resi conto che le finanze della parrocchia avrebbero potuto aiutare qualcuno, ma non si sarebbe mai risolto il problema di tanti. Allora ci è venuta l'idea di creare un fondo di solidarietà per dare un po' di respiro alle famiglie in questa situazione sociale così allarmante. Da principio non fu facile, perché il popolo, con tante esperienze negative del passato, non poteva credere facilmente che qualcuno pensasse con disinteresse al suo bene; ma poi lentamente la cosa ha preso corpo e nel gennaio del 1985 è nato ufficialmente, con riconoscimento anche da parte del governo, il « Fondo di solidarietà della parrocchia Nostra Signora la Miracolosa ».

E' stato determinante per il suo nascere il fatto che la maggioranza dei soci e della parte direttiva, liberamente eletta dalla base, è impegnata nel vivere la spiritualità dell'unità ed è cosciente che quello che si fa all'ultimo lo si fa a Gesù.

Il fondo si alimenta con le quote mensili dei soci, con attività come lotterie o pesche di beneficenza e con la provvidenza. La parrocchia da parte sua destina il 10% delle entrate a favore del Fondo.

Il consiglio di amministrazione si riunisce ogni quindici giorni ed esamina le richieste pervenute in quel periodo. Arrivano le domande più varie, dal denaro per il cibo di una settimana ad un prestito senza interessi nel caso di calamità familiari. Ma soprattutto nessun membro della comunità ha perso la sua casa da quando abbiamo messo in atto questa iniziativa. ●